

“Laguna” è la mostra con cui la RizzutoGallery inaugura la nuova sede espositiva a Düsseldorf.

Si tratta di una doppia personale che, con una serie di lavori recenti, coinvolge due artisti della galleria: Francesco De Grandi (Palermo, Italia, 1968) e Katharina Maderthaner (Meerbusch, Germania, 1982).

“Laguna”, oltre a essere il titolo di un’installazione di Katharina Maderthaner, è un riferimento al film *Laguna blu* del 1980, incentrato sulla scoperta e la crescita, sulla forza della natura, dei sentimenti, delle emozioni e dell’erotismo. Temi presenti, sebbene declinati in modo diverso, nei lavori dei due artisti.

Il titolo si adatta bene anche al passo che la galleria sta compiendo nell’affacciarsi al contesto culturale di una nuova città: da Palermo a Düsseldorf, in un territorio nuovo, da scoprire appunto, diverso dal posto da cui veniamo.

Come diversi tra loro sono i due artisti che presentiamo.

Lei scultrice, lui pittore; diversi per provenienza, formazione, generazione, ricerca concettuale, approccio formale.

Ma se è vero, come scrisse il filosofo e genetista Albert Jacquard, che *“l’altro ci è prezioso nella misura in cui ci è diverso”* allora siamo sicuri che questo incontro creativo tra due artisti eccellenti arricchirà loro e soprattutto noi.

La diversità, in fondo, è l’unica qualità che ci accomuna tutti.

Eva Oliveri e Giovanni Rizzuto

FRANCESCO DE GRANDI (1968, Palermo)

Il lavoro di Francesco De Grandi parte dall'assunto del desiderio, come aspirazione ad esistere e agire in conformità con il proprio essere, in una concezione politica dell'esistenza stessa. De Grandi si è riconosciuto nell'essere un pittore figurativo e considera la pratica pittorica un percorso per l'elevazione spirituale e la comprensione di sé, un rituale sacro che si attua in condivisione con lo spettatore. Nell'ambito di questo rituale condiviso, De Grandi utilizza forme archetipiche, modelli visivi primordiali spesso latenti nell'inconscio, che attraverso l'esperienza della pittura possono essere riattivati per rispondere agli interrogativi che l'esistenza pone quotidianamente, in questa epoca e in ogni tempo. Per De Grandi, dunque, la pittura supera la dimensione temporale per assurgere alla dimensione asincrona, sacrale e magica del manufatto, alla stregua di oggetti taumaturgici capaci con la loro presenza di produrre una modificazione nel cosmo. Con una solida conoscenza della storia della pittura e della cultura cristiana, tra narrazione e simbolismo, studio della natura e visionarietà, De Grandi mostra la consapevolezza matura di una pittura contemporanea in continuo dialogo con la tradizione, affrontando in modo critico e profondo il tema della rappresentabilità dell'immagine cristiana attraverso una rivisitazione iconografica dove tutto si mescola e a volte si ribalta. Un tributo personalissimo alla complessità dell'esperienza umana e alla pluralità dei racconti che la popolano.

Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Palermo, nel 1994 si trasferisce a Milano, dove vi resterà fino al 2008. Dal 2009 al 2012 lavora a Shanghai ma poi decide di tornare a Palermo, dove trova un luogo più adatto per continuare la sua ricerca. Dal 1992 partecipa a mostre collettive e personali in spazi pubblici, musei e gallerie private in Italia e all'estero. Dal 2015 è tra gli artisti rappresentati dalla RizzutoGallery. Vive e lavora a Palermo, dove insegna Pittura all'Accademia di Belle Arti.

Tra le mostre personali: Nella debolezza, dalle tenebre alla luce - Crocifissione di Urbino, Chiesa di San Francesco, Urbino, 2023. Vago Fiore, Ex Chiesa degli Almadiani, Viterbo, 2020. Aurea Hora, Fondazione Sicilia Pinacoteca di Villa Zito, Palermo, 2019; Come Creatura, RizzutoGallery, Manifesta 12 CollateralEvent, Palermo, 2018; FragmentedesUnbekannten, GartenpavillonMalkasten, Dusseldorf, 2016; Archetipi della pittura inquieta, Convento del Carmine, Marsala, 2014; Il Passaggio Difficile, Galleria d'Arte Moderna, Palermo, 2011.

Tra le mostre collettive: Giovanni Bellini Il Compianto - Quattro artisti contemporanei in dialogo con un capolavoro, Museo Diocesano Carlo Maria Martini, Milano, 2024; Pittura italiana oggi, Triennale di Milano; Artificialia et Mirabilia, Villa d'Este, Tivoli; Medea, Antico Mercato di Siracusa, 2023; Camera Picta, Galleria Civica, Castello del

Buonconsiglio, Mart, Trento, 2021; Foresta Urbana, Museo Riso Palermo, 2019; La Scuola di Palermo, Museo Riso Palermo, 2018, 54° Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Corderie dell'Arsenale, Venezia.

Le sue opere si trovano in Collezioni private e pubbliche tra cui: Palazzo Riso, Museo Regionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Palermo; Collezione Farnesina Experimenta, istituita dal Ministero degli Esteri, Palazzo della Farnesina, Roma; Musei Villa Adriana e Villa d'Este, Tivoli, Roma; HangART7, Red Bull Hangar collection, Salisburgo – Austria; Museo Civico, Pinacoteca Comunale, Marsala, Trapani; Museo Civico di Castelbuono, Castelbuono, Palermo; Museo del Novecento, Collezione Bertolini, Milano; Galleria d'Arte Moderna, Palermo; Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone, Gorizia; Museo d'arte contemporanea Collegio dei Gesuiti, Alcamo, Trapani; Museo d'arte Moderna e Contemporanea Repubblica di San Marino.

KATHARINA MADERTHANER (1982, Meerbusch)

Le opere di Katharina Maderthamer sono ispirate da bizzarre situazioni quotidiane in cui il falso imita il reale e la copia cerca di mettere in discussione l'originale. In questo modo, Maderthamer graffia la linea di demarcazione tra il cosiddetto buon e cattivo gusto. Maderthamer sintetizza e sublima le osservazioni dei fiori quotidiani del nostro tempo, portando infine alla creazione di qualcosa di completamente nuovo. Il banale riflette il sublime, il duplicato l'unico, il falso e l'imitazione l'autentico. Il risultato è una fusione di kitsch quotidiano e genio nascosto, capolavoro e prodotto di massa, design e disastro. L'artista si muove tra questi mondi apparentemente opposti, trasformando l'uno nell'altro e sfumando i loro confini.

Le opere di Maderthamer evocano un inquietante déjà vu richiamando l'apparentemente familiare; riferimenti appaiono nelle sue installazioni, immagini e oggetti, che a loro volta si riferiscono ad altri riferimenti. Una lunga genealogia di gusti si dispiega davanti allo spettatore. Il suo lavoro somiglia a un flusso simbolico che travolge oggetti, immagini, idee e motivi, lasciando dietro di sé un ricco, eterogeneo ed eccentrico eco. Maderthamer apre così una porta sorprendente verso il nuovo, verso la percezione di una bellezza inaspettata, *“perché la bellezza”*, dice Maderthamer, *“non è qualcosa che si trova nelle cose, ma tra di esse - e tra esse e noi”*.

Katharina Maderthamer ha studiato alla Kunstakademie di Düsseldorf e si è laureata nel 2014 come studente master (Meisterschülerin) di Richard Deacon. Dal 2016 è rappresentata dalla RizzutoGallery. Maderthamer vive e lavora a Düsseldorf.

Katharina Maderthamer ha partecipato a numerose mostre a livello nazionale e internazionale, tra cui il Museo Riso di Palermo; il Kunsthaus NRW Kornelimünster; il Frost Art Museum di Miami; il Museo di Stato della Letteratura Giorgi Leonidze, Museo Nazionale della Georgia, Tbilisi; il Museum Kunstpalast di Düsseldorf; il New Talents/Biennale Cologne, Museum Schnütgen, Colonia; la Galerie Conrads, Düsseldorf; il Museum Solingen; la Galerija AZ, Zagabria, Croazia; il Neuer Kunstverein Wuppertal; il Kunstpavillon der Tiroler Künstlerschaft, Innsbruck; la RizzutoGallery, Palermo; la Dalan Gallery, Yerevan, Armenia.

Le opere di Maderthamer sono presenti in collezioni private e pubbliche, tra cui il Kunsthaus NRW, Kornelimünster; il Museum Kunstpalast, Düsseldorf; la Collezione della Outback Foundation, Düsseldorf; il Museum im Busch, Etaneno, Namibia, in collaborazione con il Museum für Neue Kunst Freiburg; il Gustav-Lübcke-Museum, Hamm.

Francesco De Grandi

Salomè

2021 - Olio su tela - 190 x 220 cm.

L'opera si concentra sull'iconografia di Salomè, personaggio cardine nei racconti evangelici perchè legata al passaggio mistico da Giovanni Battista a Cristo, figura archetipica attraverso la quale De Grandi esplora il tema della potenza del corpo femminile, la sua sacralità, e la possibilità che venga manipolato e strumentalizzato. Salomè, usata dalla madre Erodiade per vendicarsi dell'accusa di concubinaggio da parte del Battista, diventa il fulcro di una storia che esplora il sacro e il profano. Come raccontano i vangeli, durante una festa, Erode Antipa, irrimediabilmente attratto dalla bellezza di Salomè, le offre di danzare e di spogliarsi per lui, mentre la madre la spinge a chiedere in cambio la testa di Giovanni Battista, rivelando la vulnerabilità e l'inconsapevolezza della ragazza in un contesto di seduzione, potere e vendetta.

E' dopo questa danza frenetica che De Grandi decide di rappresentare Salomè, scivolata su un divano in una stanza sontuosa, esageratamente decorata, ricca e decadente, con una estetica contemporanea sovrabbondante che mescola lusso e kitsch: tappezzerie colorate, gioielli scivolati su un tavolino, una porcellana ricolma di macaron, mozziconi di sigarette, blister di psicofarmaci e una bottiglia di champagne rotolata sul tappeto; e poi piante tropicali fiorite e due Krakatoa, pappagalli bianchi sudamericani. Le immagini di repertorio delle irruzioni dei Carabinieri negli appartamenti romani del clan dei Casamonica dove la ricchezza era ostentata in un iper-decorativismo grossolano, ma anche lo stile sovrabbondante ed eccentrico delle recenti collezioni di Alessandro Michele per Gucci, sono serviti a De Grandi come ispirazione per costruire uno scenario che incarnasse lusso ed eccesso. La figura femminile, centrale nella composizione, si distingue per la sua nudità e la mancanza di decorazioni, unico elemento intatto e non corrotto; sotto il suo occhio ammiccante, come una lacrima, una piccola croce capovolta, preludio del supplizio di Cristo, atto finale di questa storia. La vista dall'alto induce nell'osservatore la sensazione vertiginosa di cadere nel quadro, dentro la scena, sul corpo stesso della donna, in una spirale di voyeurismo ed esibizione non estranea ai contesti contemporanei dei social media, mentre ogni elemento formale, prospettico e cromatico contribuisce a un senso di movimento e scivolamento che pervade l'intera opera.

Con citazioni a "Dopo l'orgia" di Cagnaccio da San Pietro del 1928, influenze dal fumetto erotico d'autore anni '80 di Milo Manara, elementi del cinema italiano anni '70 con riferimenti a "Suspiria" di Dario Argento, fino alla recente serie tv *euphoria*, l'opera sintetizza l'urgenza provocatoria di De Grandi di ribaltare la percezione culturale di un giovane corpo femminile come oggetto da dominare, riconfigurandone la naturale potenza e il ruolo nel mondo.

Francesco De Grandi

Vanitas

2022 - Olio su tela - 18 x 24 cm., ciascuno

Le vanitas, in pittura, sono nature morte con elementi simbolici, principalmente teschi ma a anche frutti bacati, fiori appassiti e ammonimenti scritti, che alludono al tema della caducità della vita e all'effimera condizione umana. Il nome deriva dalla frase biblica *vanitas vanitatum et omnia vanitas* (vanità delle vanità, tutto è vanità), che afferma la futilità dei beni terreni e l'insipienza di coloro che s'affannano a conseguirli. Particolarmente diffuse nel '600 specialmente nella pittura olandese, le vanitas sono tema archetipico che attraversa la storia dell'umanità, rappresentando la morte e la sua accettazione.

Elementi come il teschio, simbolo del *memento mori*, si ritrovano tutt'oggi in diverse culture in ogni parte del mondo, dal *Día de los Muertos* in Messico fino alle tradizioni siciliane del *Giorno dei Morti*, e il *Cimitero delle Carrozzelle* a Napoli, in contesti di celebrazione ed esorcizzazione.

Le piccole *Vanitas* di De Grandi, pur mantenendosi fedeli alla iconografia classica, rinnovano questo tema antichissimo con una pittura luminosa e fluida dove i crani sono decorati con fiori e coralli, camelie, scarabei e cardellini che fanno il nido, adornati da tessuti preziosi e circondati da oggetti simbolici della contemporaneità. Piccoli numi tutelari che ci invitano a riflettere sulla nostra mortalità in un contesto di bellezza e celebrazione della vita.

Katharina Maderthaner

Laguna! Sarà di buon auspicio

2024 - Ceramiche smaltate, ferro - Misure variabili

Katharina Maderthaner ha sviluppato opere per l'esposizione utilizzando una varietà di materiali e media che evocano aspetti e idee spesso stereotipate di luoghi paradisiaci, sensualità, seduzione e intimità.

Nell'installazione LAGUNA, Maderthaner combina in modo giocoso oggetti in ceramica (conchiglie, asciugamani in spugna e una scatola di praline) con un supporto metallico. Mondi diversi si scontrano: lo "scolabottiglie" di Duchamp, a cui è inevitabile pensare, diventa un supporto per conchiglie del Mar del Sud e incontra, tra le altre cose, praline "Raffaello" sparse su asciugamani in spugna. Impossibile? Un incontro bizzarro ma per nulla doloroso o sgradevole.

Katharina Maderthaner

Pullunder

2024 - Vetrata - 83 x 73 cm.

A prima vista, Pullunder sembra percorrere un terreno familiare. L'opera si riferisce ai gilet a quadri da uomo, come quelli venduti in confezioni da tre nei grandi magazzini che negli ultimi anni sono stati minacciati di chiusura. L'ebbrezza della seduzione (LAGUNA) è scomparsa: il motivo del gilet a quadri incontra la tecnica dell'arte del vetro Tiffany. Una tecnica che oggi associamo più alle decorazioni fatte in casa che all'Art Nouveau.

Katharina Maderthaner

you and me

2023 - Disegno su carta - 26,5 x 32,5 cm. (con cornice) x 3 elementi

I disegni YOU AND ME, sono una combinazione visiva di texture, scrittura e ornamento, essi ci si presentano come una promessa allettante. L'affermazione ci fa pensare al titolo di una canzone pop o a una dichiarazione d'amore incisa su un tronco d'albero. Le catene tintinnano. "Ornamento e delitto" non si applicano qui, bensì "ornamento come promessa".

„Laguna“ ist die Ausstellung, mit der die RizzutoGallery ihren neuen Ausstellungsraum in Düsseldorf einweiht. Es handelt sich um eine doppelte Einzelausstellung, die eine Reihe neuer Arbeiten von zwei Künstler*innen der Galerie zeigt: Francesco De Grandi (Palermo, Italien, 1968) und Katharina Maderthaler (Meerbusch, Deutschland, 1982).

„Laguna“ ist nicht nur der Titel einer Installation von Katharina Maderthaler, sondern auch eine Anspielung auf den Film „Die blaue Lagune“ von 1980, der sich mit Entdeckung und Wachstum, der Kraft der Natur, Gefühlen, Emotionen und Erotik beschäftigt. Diese Themen sind in den Werken der beiden Künstler*innen präsent, wenn auch auf unterschiedliche Weise.

Der Titel passt auch gut zu dem Schritt, den die Galerie unternimmt, um sich dem kulturellen Kontext einer neuen Stadt zu öffnen: von Palermo nach Düsseldorf, in ein neues Territorium, das es zu entdecken gilt und das sich von dem unterscheidet, aus dem wir kommen. Ebenso unterschiedlich sind auch die beiden Künstler*innen, die wir vorstellen. Sie ist Bildhauerin, er ist Maler; sie unterscheiden sich in Herkunft, Ausbildung, Generation, konzeptioneller Forschung und formalem Ansatz.

Aber wenn es stimmt, wie der Philosoph Albert Jacquard schrieb, dass „der andere für uns wertvoll ist, insofern er sich von uns unterscheidet“, dann sind wir sicher, dass diese künstlerische Begegnung zweier hervorragender Künstler*innen sie und vor allem uns bereichern wird. Vielfalt ist schließlich die eine Eigenschaft, die uns alle verbindet.

Eva Oliveri und Giovanni Rizzuto

FRANCESCO DE GRANDI (1968, Palermo)

Francesco De Grandis Arbeit basiert auf dem Prinzip des Begehrens, verstanden als das Streben, in Übereinstimmung mit dem eigenen Wesen zu existieren und zu handeln, in einer politischen Konzeption der Existenz selbst. De Grandi, ein figurativer Maler, betrachtet die malerische Praxis als einen Weg zur spirituellen Erhebung und Selbsterkenntnis, als ein heiliges Ritual, das in Gemeinschaft mit den Betrachter*innen stattfindet.

Im Rahmen dieses geteilten Rituals verwendet De Grandi archetypische Formen und urtümliche visuelle Modelle, die oft im Unterbewusstsein schlummern und durch die Erfahrung der Malerei reaktiviert werden können, um die täglichen Fragen zu beantworten, die die Existenz in dieser und jeder anderen Epoche stellt. Für De Grandi übersteigt die Malerei somit die zeitliche Dimension und erreicht die asynchrone, sakrale und magische Dimension des Kunstwerks, vergleichbar mit heilenden Objekten, die durch ihre Präsenz eine Veränderung im Kosmos bewirken können.

Mit fundierter Kenntnis der Malereigeschichte und der christlichen Kultur bewegt sich De Grandi zwischen Erzählung und Symbolik, Studium der Natur und Visionarität, und zeigt so das reife Bewusstsein einer zeitgenössischen Malerei, die sich ständig im Dialog mit der Tradition befindet. Er behandelt das Thema der Darstellbarkeit des christlichen Bildes auf kritische und tiefgründige Weise, indem er eine ikonografische Neuinterpretation bietet, in der sich alles vermischt und manchmal umkehrt. Dies ist ein sehr persönliches Tribut an die Komplexität der menschlichen Erfahrung und die Vielfalt der Geschichten, die sie bevölkern.

Nach seinem Abschluss an der Accademia di Belle Arti in Palermo zog er 1994 nach Mailand, wo er bis 2008 blieb. Von 2009 bis 2012 arbeitete er in Shanghai, entschied sich dann aber, nach Palermo zurückzukehren, wo er einen geeigneteren Ort fand, um seine künstlerische Forschung fortzusetzen. Seit 1992 nimmt er an Gruppen- und Einzelausstellungen in öffentlichen Räumen, Museen und privaten Galerien in Italien und auf internationaler Ebene teil. Seit 2015 gehört er zu den von der RizzutoGallery vertretenen Künstler*innen. Er lebt und arbeitet in Palermo, wo er Malerei an der Accademia di Belle Arti lehrt.

Einzelausstellungen (Auswahl): Nella debolezza, dalle tenebre alla luce - Crocifissione di Urbino, Chiesa di San Francesco, Urbino, 2023. Vago Fiore, Ex Chiesa degli Almadiani, Viterbo, 2020. Aurea Hora, Fondazione Sicilia Pinacoteca di Villa Zito,

Palermo, 2019; Come Creatura, RizzutoGallery, Manifesta 12 CollateralEvent, Palermo, 2018; FragmentedesUnbekannten, Gartenpavillon Malkasten, Düsseldorf, 2016; Archetipi della pittura inquieta, Convento del Carmine, Marsala, 2014; Il Passaggio Difficile, Galleria d'Arte Moderna, Palermo, 2011.

Gruppenausstellungen (Auswahl): Giovanni Bellini Il Compianto - Quattro artisti contemporanei in dialogo con un capolavoro, Museo Diocesano Carlo Maria Martini, Mailand, 2024; Pittura italiana oggi, Triennale di Milano; Artificialia et Mirabilia, Villa d'Este, Tivoli; Medea, Antico Mercato di Siracusa, 2023; Camera Picta, Galleria Civica, Castello del Buonconsiglio, Mart, Trento, 2021; Foresta Urbana, Museo Riso Palermo, 2019; La Scuola di Palermo, Museo Riso Palermo, 2018, 54. Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Corderie dell'Arsenale, Venedig.

Seine Werke befinden sich in privaten und öffentlichen Sammlungen, darunter: Palazzo Riso, Museo Regionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Palermo; Collezione Farnesina Experimenta, gegründet vom Außenministerium, Palazzo della Farnesina, Rom; Musei Villa Adriana und Villa d'Este, Tivoli, Rom; HangART7, Red Bull Hangar Sammlung, Salzburg – Österreich; Museo Civico, Pinacoteca Comunale, Marsala, Trapani; Museo Civico di Castelbuono, Castelbuono, Palermo; Museo del Novecento, Collezione Bertolini, Mailand; Galleria d'Arte Moderna, Palermo; Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone, Gorizia; Museo d'arte contemporanea Collegio dei Gesuiti, Alcamo, Trapani; Museo d'arte Moderna e Contemporanea Repubblica di San Marino.

KATHARINA MADERTHANER (1982, Meerbusch)

Katharina Maderthamer lässt sich in ihren Werken von bizarren Alltagssituationen inspirieren, in denen das Falsche das Echte nachahmt und die Kopie versucht, das Original in Frage zu stellen. Dabei kratzt Maderthamer an der Trennlinie zwischen dem sogenannten guten und schlechten Geschmack.

Die Beobachtungen alltäglicher Blüten unserer Zeit werden von Maderthamer synthetisiert und sublimiert und führen letztendlich zur Schaffung von etwas völlig Neuem. Die Banalität spiegelt die Erhabenheit, das Duplikat das Unikat, die Fälschung und die Nachahmung das Authentische wider. Es entsteht eine Verschmelzung von alltäglichem Kitsch und verborgenem Genie, von Meisterwerk und Massenware, von Design und Disaster. Die Künstlerin bewegt sich zwischen diesen vermeintlich gegensätzlichen Welten, indem sie die eine in die andere verwandelt und ihre Grenzen verwischt.

Maderthaners Werke lösen ein unbehagliches Déjà-vu aus, indem sie scheinbar Vertrautes in Erinnerung rufen; in ihren Installationen, Bildern und Objekten tauchen Referenzen auf, die wiederum auf andere Referenzen verweisen. Eine lange Genealogie des Geschmacks entfaltet sich vor den Betrachter*innen. Ihre Arbeit gleicht einem symbolischen Strom, der Objekte, Bilder, Ideen und Motive mitreißt und einen reichen, heterogenen und bizarren Nachhall hinterlässt. Maderthamer öffnet damit eine verblüffende Tür zum Neuen, zur Wahrnehmung einer unerwarteten Schönheit, „denn Schönheit“, so Maderthamer, „ist nicht etwas, das in den Dingen ist, sondern zwischen ihnen – und zwischen ihnen und uns.“

Katharina Maderthamer studierte an der Kunstakademie Düsseldorf und schloss 2014 ihr Studium als Meisterschülerin von Richard Deacon ab. Seit 2016 gehört sie zu den von der RizzutoGallery vertretenen Künstler*innen. Maderthamer lebt und arbeitet in Düsseldorf.

Katharina Maderthamer hat an zahlreichen Ausstellungen auf nationaler und internationaler Ebene teilgenommen, u.a. Museo Riso, Palermo; Kunsthaus NRW Kornelimünster; Frost Art Museum, Miami; Giorgi Leonidze State Museum of Literature, National Museum of Georgia, Tiflis; Museum Kunstpalast, Düsseldorf; New Talents/Biennale Cologne, Museum Schnütgen, Köln; Galerie Conrads, Düsseldorf; Museum Solingen; Galerija AZ, Zagreb, Kroatien; Neuer Kunstverein Wuppertal; Kunstpavillon der Tiroler Künstlerschaft, Innsbruck; RizzutoGallery, Palermo; Dalan Gallery, Yerevan, Armenien.

Maderthaners Werke befinden sich in privaten und öffentlichen Sammlungen, darunter Kunsthaus NRW, Kornelimünster; Museum Kunstpalast, Düsseldorf; Sammlung der Outback-Stiftung, Düsseldorf; Museum im Busch, Etaneno, Namibia, in Zusammenarbeit mit dem Museum für Neue Kunst Freiburg; Gustav-Lübcke-Museum, Hamm

Francesco De Grandi

Salomè

2021 - Öl auf Leinwand - 190 x 220 cm.

Das Werk konzentriert sich auf die Ikonografie von Salome, einer zentralen Figur in den Evangelien, da sie mit dem mystischen Übergang von Johannes dem Täufer zu Christus verbunden ist. Diese archetypische Figur nutzt De Grandi, um das Thema der Macht des weiblichen Körpers, seine Heiligkeit und die Möglichkeit, dass er manipuliert und instrumentalisiert wird, zu erforschen. Salome, die von ihrer Mutter Herodias benutzt wird, um sich für die Anschuldigung der Unzucht durch den Täufer zu rächen, wird zum Mittelpunkt einer Geschichte, die das Heilige und das Profane erkundet.

Wie die Evangelien berichten, bietet Herodes Antipas, unwiderstehlich von Salomes Schönheit angezogen, ihr während eines Festes an, für ihn zu tanzen und sich zu entkleiden, während die Mutter sie drängt, im Gegenzug den Kopf von Johannes dem Täufer zu verlangen. Dies offenbart die Verletzlichkeit und das Unbewusstsein des Mädchens in einem Kontext von Verführung, Macht und Rache.

Nach diesem frenetischen Tanz entscheidet sich De Grandi, Salome in einem prunkvollen Raum darzustellen, der übertrieben dekoriert, reich und dekadent wirkt. Der Raum ist mit einer zeitgenössischen, überladenen Ästhetik gestaltet, die Luxus und Kitsch vermischt: bunte Tapeten, Schmuck, der über einen Tisch gleitet, eine mit Macarons gefüllte Porzellanschale, Zigarettensammel, Blisterpackungen von Psychopharmaka und eine Champagnerflasche, die über den Teppich rollt. Dazu kommen blühende tropische Pflanzen und zwei Krakatoa-Papageien, weiße südamerikanische Papageien. Archivbilder von Razzien der Carabinieri in den römischen Wohnungen des Casamonica-Clans, wo Reichtum in überdekorativem Kitsch zur Schau gestellt wurde, sowie der überbordende und exzentrische Stil der jüngsten Kollektionen von Alessandro Michele für Gucci, dienen De Grandi als Inspiration, um ein Szenario zu schaffen, das Luxus und Exzess verkörpert.

Die weibliche Figur, die zentral in der Komposition steht, zeichnet sich durch ihre Nacktheit und den Mangel an Dekoration aus und stellt das einzige unberührte und nicht korrumpierte Element dar. Unter ihrem zwinkernden Auge, das wie eine Träne wirkt, befindet sich ein kleines, umgekehrtes Kreuz – ein Vorbote der Passion Christi, dem abschließenden Akt dieser Geschichte. Der Blick von oben vermittelt den Betrachter*innen das schwindelerregende Gefühl, in das Bild, in die Szene, auf den Körper der Frau selbst zu stürzen, in einer Spirale aus Voyeurismus und Ausstellung, die den zeitgenössischen Kontexten sozialer Medien nicht fremd ist. Jedes formale, perspektivische und chromatische Element trägt zu einem Gefühl von Bewegung und Gleiten bei, das das gesamte Werk durchdringt.

Anspielungen auf „Nach dem Rausch“ von Cagnaccio da San Pietro aus dem Jahr 1928, Einflüsse der erotischen Comics der 80er Jahre von Milo Manara, Elemente des italienischen Kinos der 70er Jahre mit Referenzen zu „Suspiria“ von Dario Argento und die aktuelle Fernsehserie Euphoria fassen die provokative Dringlichkeit von De Grandis Werk zusammen. Es reflektiert die kulturelle Wahrnehmung eines jungen weiblichen Körpers als dominierendes Objekt und strebt danach, dessen natürliche Macht und Rolle in der Welt neu zu konfigurieren.

Francesco De Grandi

Vanitas

2022 - Öl auf Leinwand - 18 x 24 cm., jeder

Vanitas-Gemälde sind Stilleben mit symbolischen Elementen, hauptsächlich Totenköpfen, aber auch verdorbenen Früchten, verwelkten Blumen und schriftlichen Ermahnungen, die auf die Vergänglichkeit des Lebens und die Flüchtigkeit der menschlichen Existenz hinweisen. Der Name stammt aus der biblischen Phrase „vanitas vanitatum et omnia vanitas“ (Eitelkeit der Eitelkeiten, alles ist Eitelkeit), die die Nichtigkeit irdischer Güter und die Torheit jener betont, die sich bemühen, diese zu erlangen.

Besonders im 17. Jahrhundert, vor allem in der niederländischen Malerei, waren Vanitas ein archetypisches Thema, das die Geschichte der Menschheit durchzieht und den Tod sowie dessen Akzeptanz darstellt. Elemente wie der Totenkopf, ein Symbol des Memento mori, sind auch heute in verschiedenen Kulturen weltweit zu finden, vom Día de los Muertos in Mexiko bis hin zu den sizilianischen Traditionen am Tag der Toten und dem Friedhof der kleinen Karren in Neapel, in Kontexten von Feier und Exorzismus.

Die kleinen Vanitas-Arbeiten von De Grandi erneuern, obwohl sie der klassischen Ikonografie treu bleiben, dieses uralte Thema mit einer leuchtenden und fließenden Malerei. In seinen Werken sind die Schädel mit Blumen, Korallen, Kamelien, Käfern und nistenden Stieglitzen geschmückt, umgeben von wertvollen Stoffen und symbolischen Objekten der Gegenwart. Diese kleinen Schutzgeister laden uns dazu ein, über unsere Sterblichkeit in einem Kontext von Schönheit und Lebensfreude nachzudenken.

Katharina Maderthaler

Laguna! Es wird verheißungsvoll.

2024 - Glasierte Keramiken, Eisen - Größe variabel

Katharina Maderthaler hat für die Ausstellung Arbeiten aus unterschiedlichsten Materialien und Medien entwickelt, die Aspekte und nicht selten klischeehafte Vorstellungen von paradiesischen Orten, Sinnlichkeit, Verführung und Intimität wecken.

In der Installation LAGUNA kombiniert Maderthaler spielerisch Keramik-Objekte (Muscheln, Frottee-Handtücher und eine Pralinenbox) mit einem Metallständer. Unterschiedlichste Welten prallen aufeinander: Duchamps „Flaschentrockner“, an den man nicht ganz zufällig denken muss, wird zu einem Südsee-Muschelständer und begegnet ausgerechnet „Raffaello“-Pralinen, die sich auf Frottee-Handtüchern ausbreiten. Geht nicht? Eine bizarre, aber keineswegs schmerzhaft oder widerwillige Zusammenführung.

Katharina Maderthaler

Pullunder

2024 - Buntglas - 83 x 73 cm.

Bei der Arbeit PULLUNDER betreten wir auf den ersten Blick uns bekannte Gefilde. Die Arbeit bezieht sich auf karierte Herren-Pullunder, wie sie im 3er-Pack in solchen Kaufhäusern angeboten werden, die in den letzten Jahren von Schließungen bedroht sind. Der Rausch der Verführung (Laguna) ist verfliegen: Das Motiv der karierten Pullunder trifft auf die Technik der Tiffany-Glas-Kunst. Eine Technik, die wir inzwischen eher mit selbstgemachten Heimdekorationen assoziieren als mit der Zeit des Jugendstils.

Katharina Maderthaler

you and me

2023 - Buntstift auf Papier - 26,5 x 32,5 cm (mit Rahmen) x 3 Elemente

Die Zeichnungen YOU AND ME, eine bildnerische Kombination aus Textur, Schrift und Ornamentik, begegnen uns hier als ein verlockendes Versprechen. Die Aussage lässt uns an einen Songtitel eines Popsongs denken oder an eine Liebeserklärung, die in einen Baumstamm geritzt ist. Die Ketten rasseln. „Ornament und Verbrechen“ gilt hier nicht, vielmehr „Ornament als Versprechen“.

“Laguna” is the name of the exhibition that inaugurates the new venue of RizzutoGallery in Düsseldorf. It is a duo exhibition featuring a series of recent works by two artists of the gallery: Francesco De Grandi (Palermo, Italy, 1968) and Katharina Maderthaner (Meerbusch, Germany, 1982).

‘Laguna’, as well as being the title of an installation by Katharina Maderthaner, it is also a reference to the film Blue Lagoon (1980) that focuses on discovery and growth, on the power of nature, feelings, emotions and eroticism. These topics are present in the works of both artists, even if they are carried out differently.

The title “Laguna” also fits well with the gallery’s step of entering the cultural context of a new city: from Palermo to Düsseldorf, in a new territory, that still has to be discovered and that is very different from where we come from. Just as different are the two artists we are presenting.

She a sculptress, he a painter; different in geographical origin, education, generation, conceptual research, formal approach. The philosopher and geneticist Albert Jacquard wrote that *“the other is precious to us to the extent that he is different from us”* . If this is true, I am sure that this creative encounter between two excellent artists will truly enrich them as well as us. After all, diversity is the only feature that unites us all.

Eva Oliveri and Giovanni Rizzuto

FRANCESCO DE GRANDI (1968, Palermo)

Francesco De Grandi's work starts from the premise of desire, as an aspiration to exist and act in accordance with one's own being, in a political conception of existence itself. De Grandi recognizes himself as a figurative painter and considers the practice of painting as a path to spiritual elevation and self-understanding, a sacred ritual carried out in communion with the audience. In the context of this shared ritual, De Grandi uses archetypal forms, primordial visual models latent in the unconscious, which can be reactivated through the experience of painting in order to answer the questions that existence poses daily - in this era and in every age. For De Grandi, therefore, painting transcends the temporal dimension to rise to the asynchronous, sacred, and magical dimension of the artifact, akin to thaumaturgic objects capable of producing a change in the cosmos with their presence. With a solid knowledge of the history of painting and Christian culture, between narrative and symbolism, study of nature, and visionary imagination, De Grandi demonstrates the mature awareness of contemporary painting in continuous dialogue with tradition, critically and profoundly addressing the theme of the representability of the Christian image through an iconographic reinterpretation where everything blends and sometimes overturns. A highly personal tribute to the complexity of human experience and the plurality of stories that populate it.

After graduating from the Academy of Fine Arts in Palermo, he moved to Milan in 1994, where he remained until 2008. From 2009 to 2012, he worked in Shanghai but then decided to return to Palermo, where he found a more suitable place to continue his research. Since 1992, he has participated in group and solo exhibitions in public spaces, museums, and private galleries in Italy and abroad. Since 2015, he has been among the artists represented by RizzutoGallery. He lives and works in Palermo, where he teaches painting at the Academy of Fine Arts.

Among his solo exhibitions: Nella debolezza, dalle tenebre alla luce - Crocifissione di Urbino, Chiesa di San Francesco, Urbino, 2023. Vago Fiore, Ex Chiesa degli Almadiani, Viterbo, 2020. Aurea Hora, Fondazione Sicilia Pinacoteca di Villa Zito, Palermo, 2019; Come Creatura, RizzutoGallery, Manifesta 12 CollateralEvent, Palermo, 2018; FragmentedesUnbekannten, Gartenpavillon Malkasten, Dusseldorf, 2016; Archetipi della pittura inquieta, Convento del Carmine, Marsala, 2014; Il Passaggio Difficile, Galleria d'Arte Moderna, Palermo, 2011.

Among his group exhibitions: Giovanni Bellini Il Compianto - Quattro artisti contemporanei in dialogo con un capolavoro, Museo Diocesano Carlo Maria Martini,

Milan, 2024; Pittura italiana oggi, Triennale di Milano; Artificialia et Mirabilia, Villa d'Este, Tivoli; Medea, Antico Mercato di Siracusa, 2023; Camera Picta, Galleria Civica, Castello del Buonconsiglio, Mart, Trento, 2021; Foresta Urbana, Museo Riso Palermo, 2019; La Scuola di Palermo, Museo Riso Palermo, 2018; 54th Venice Biennale, Italian Pavilion, Corderie dell'Arsenale, Venice.

His works are found in private and public collections including: Palazzo Riso, Museo Regionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Palermo; Collezione Farnesina Experimenta, established by the Ministry of Foreign Affairs, Palazzo della Farnesina, Rome; Musei Villa Adriana e Villa d'Este, Tivoli, Rome; HangART7, Red Bull Hangar collection, Salzburg, Austria; Museo Civico, Pinacoteca Comunale, Marsala, Trapani; Museo Civico di Castelbuono, Castelbuono, Palermo; Museo del Novecento, Collezione Bertolini, Milan; Galleria d'Arte Moderna, Palermo; Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone, Gorizia; Museo d'Arte Contemporanea Collegio dei Gesuiti, Alcamo, Trapani; Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Repubblica di San Marino.

KATHARINA MADERTHANER (1982, Meerbusch)

Katharina Maderthamer's works are inspired by bizarre everyday situations in which the fake imitates the real and the copy attempts to question the original. In doing so, Maderthamer scratches at the dividing line between so-called good and bad taste. Maderthamer synthesises and sublimates the observations of the everyday blossoms of our time, ultimately leading to the creation of something entirely new.

The banal reflects the sublime, the duplicate the unique, the fake and the imitation the authentic. The result is a fusion of everyday kitsch and hidden genius, masterpiece and mass product, design and disaster. The artist moves between these supposedly opposing worlds, transforming one into the other and blurring their boundaries.

Maderthamer's works evoke an uneasy déjà vu by recalling the seemingly familiar; references appear in her installations, pictures and objects, which in turn refer to other references. A long genealogy of taste unfolds before the viewer. Her work resembles a symbolic stream that sweeps up objects, images, ideas and motifs, leaving behind a rich, heterogeneous and bizarre echo. Maderthamer thus opens a surprising door to the new, to the perception of an unexpected beauty, "because beauty," says Maderthamer, "is not something that lies in things, but between them - and between them and us".

Katharina Maderthamer studied at the Kunstakademie Düsseldorf and graduated in 2014 as a honored student (Meisterschülerin) of Richard Deacon. She has been represented by the RizzutoGallery since 2016. Maderthamer lives and works in Düsseldorf.

Katharina Maderthamer has participated in numerous exhibitions on a national and international level, including Museo Riso, Palermo; Kunsthaus NRW Kornelimünster; Frost Art Museum, Miami; Giorgi Leonidze State Museum of Literature, National Museum of Georgia, Tbilisi; Museum Kunstpalast, Düsseldorf; New Talents/Biennale Cologne, Museum Schnütgen, Cologne; Galerie Conrads, Düsseldorf; Museum Solingen; Galerija AZ, Zagreb, Croatia; Neuer Kunstverein Wuppertal; Kunstpavillon der Tiroler Künstlerschaft, Innsbruck; Rizzuto Gallery, Palermo; Dalan Gallery, Yerevan, Armenia.

Maderthamer's works can be found in private and public collections, including Kunsthaus NRW, Kornelimünster; Museum Kunstpalast, Düsseldorf; Collection of the Outback Foundation, Düsseldorf; Museum im Busch, Etaneno, Namibia, in collaboration with the Museum für Neue Kunst Freiburg; Gustav-Lübcke-Museum, Hamm

Francesco De Grandi

Salomè

2021 - Oil on canvas - 190 x 220 cm.

The work focuses on the iconography of Salome, a pivotal figure in the evangelical narratives due to her connection to the mystical transition from John the Baptist to Christ, an archetypal figure through which De Grandi explores the theme of the power of the female body, its sacredness, and the potential for it to be manipulated and exploited. Salome is being used by her mother Herodias to take revenge for the accusation of concubinage by the Baptist. She becomes the center of a story that explores the sacred and the profane. As the gospels recount, during a feast, Herod Antipas, irresistibly attracted by Salome's beauty, offers her to dance and strip for him, while in return her mother urges her to ask for the head of John the Baptist, revealing the girl's vulnerability and unawareness in a context of seduction, power, and revenge.

It is after this frantic dance that De Grandi decides to portray Salome, reclining on a sofa in a sumptuous, exaggeratedly decorated, rich, and decadent room, with an overabundant contemporary aesthetic that mixes luxury and kitsch: colorful wallpapers, jewelry scattered on a table, a porcelain bowl overflowing with macarons, cigarette butts, blister packs of psychotropic drugs and a champagne bottle rolling on the carpet, then also flowering tropical plants and two Krakatoas, I.e. South American white parrots. Archival images of the raids by the Carabinieri into the Roman apartments of the Casamonica clan, where wealth was flaunted in a crass hyper-decorativism, as well as the lavish and eccentric style of Alessandro Michele's recent collections for Gucci that served as inspiration for De Grandi to construct a scenario embodying luxury and excess.

The female figure, central to the composition, stands out for her nudity and lack of adornments, the only element intact and uncorrupted; under her winking eye, like a tear, there is a small inverted cross, a prelude to the ordeal of Christ, which is the final act of this story. The view from above induces in the observer the dizzying sensation of falling into the painting, into the scene, onto the woman's body itself, in a spiral of voyeurism and exhibitionism not unfamiliar to contemporary contexts of social media, while every formal, perspectival, and chromatic element contributes to a sense of movement and sliding that permeates the entire work.

With references to "After the Orgy" by Cagnaccio da San Pietro from 1928, influences from the erotic comics of the 1980s by Milo Manara, elements of 1970s Italian cinema with references to "Suspiria" by Dario Argento, up to the recent TV series *Euphoria*, the work synthesizes De Grandi's provocative urgency to overturn the cultural perception of a young female body as an object to dominate, reconfiguring its natural power and role in the world.

Francesco De Grandi

Vanitas

2022 - Oil on canvas - 18 x 24 cm., each

Paintings that deal with vanitas are still lifes with symbolic elements, primarily skulls, but also rotting fruits, wilted flowers, and written admonitions, which allude to the theme of the transience of life and the ephemeral nature of human existence. The term “vanitas” derives from the biblical phrase “vanitas vanitatum et omnia vanitas” (vanity of vanities, all is vanity), which affirms the futility of earthly goods and the folly of those who strive to acquire them.

Especially prevalent in the 17th century, particularly in Dutch painting, vanitas are an archetypal theme that spans human history, representing death and its acceptance. Elements such as the skull, a symbol of memento mori, today can still be found in various cultures all over the world, from the Día de los Muertos in Mexico to the Sicilian traditions of the Day of the Dead and the Cimitero delle Carrozzelle in Naples, in contexts of celebration and exorcism.

De Grandi's small Vanitas, while remaining true to the classical iconography, renew this ancient theme with luminous and fluid painting where skulls are adorned with flowers and corals, camellias, beetles, and goldfinches making nests, decorated with precious fabrics and surrounded by contemporary symbolic objects. These small guardian deities invite us to reflect on our mortality within a context of beauty and celebration of life.

Katharina Maderthaner

Laguna! It will be auspicious

2024 - Glazed Ceramics, iron - Size variable

Katharina Maderthaner has developed works for the exhibition using a variety of materials and media that evoke aspects and often clichéd ideas of paradisiacal places, sensuality, seduction and intimacy.

In the installation LAGUNA, Maderthaner playfully combines ceramic objects (shells, terrycloth towels and a box of pralines) with a metal stand. Different worlds collide: Duchamp's "bottle rack", which one cannot help but think of, becomes a South Sea shell stand and meets, of all things, "Raffaello" pralines spread out on terrycloth towels. Impossible? A bizarre but by no means painful or unpleasant reunion.

Katharina Maderthaner

Pullunder

2024 - stained glass - 83 x 73 cm.

At first glance, PULLUNDER seems to tread familiar ground. The work refers to men's chequered vests, such as those sold in packs of three in department stores that have been threatened with closure in recent years. The intoxication of seduction (LAGUNA) is gone: The motif of the checked vest meets the technique of Tiffany's glass art. A technique we now associate more with home-made decorations than with Art Nouveau.

Katharina Maderthaner

you and me

2023 - Drawing on paper - 26,5 x 32,5 cm. (framed) x 3 elements

The drawings YOU AND ME, a pictorial combination of texture, type and ornamentation, present us with a tantalising promise. The statement makes us think of the title of a pop song or a declaration of love carved into a tree trunk. The chains rattle. "Ornament and crime" does not apply here, rather "ornament as promise".

